

1) Antropologia > studio dell'uomo più corretto "studio gli uomini". Studia l'uomo e le relazioni dell'uomo. L'antropologo non è interessato sull'individuo ma il suo essere parte di un gruppo di individui con cui intrattiene relazioni di vario genere (affettive, sessuali) queste relazioni unite agli individui diventano oggetto di studio per l'antropologia > nell'insieme le chiamiamo cultura.

- Si occupa del pensiero e dell'agire, della cultura dell'uomo
- Non si può studiare l'uomo e il suo pensiero senza occuparsi del modo in cui pensi
- Non è una disciplina > è l'elaborazione a renderlo una disciplina.

Sir Edward Taylor 1871 > padre dell'antropologia > la cultura insieme di conoscenze, credenze, arte e capacità acquisita dall'uomo come appartenente a una società.

Ruth Benedict > la cultura è ciò che tiene insieme gli uomini. (antropologa americana).

Lo sguardo antropologico deve tener conto dei vari elementi di una società e di una cultura.

- L'antropologo cerca regole nell'insieme di pratiche che un gruppo umano mette in atto. Da ordine alle azioni che ognuno di noi compie quotidianamente senza ricondurle ad un determinato concetto di cultura.
- Una delle caratteristiche dell'antropologia > partire dall'osservazione particolare per giungere ad una comprensione globale.
- Antropologia: si occupa di uomini in relazione al contesto culturale, storico, ambientale in cui vivono.
- Pilastro fondamentale > approccio relativista > ogni espressione culturale deve essere spiegata all'interno del quadro simbolico della società che la produce.
- Due termini per indicare due diverse prospettive di osservazione:
 - o Etico: osservatore esterno è altro rispetto alla comunità in cui studia. Ricercatore esterno > logica di tipo scientifico
 - o Emico: chi fa parte della società in oggetto e percepisce gli stessi fatti con una prospettiva interna. Agisce senza darsi spiegazioni, abituato alla routine.

Etnocentrismo: finzione della costruzione del diverso. Chi fa parte di un gruppo è al centro di tutti e gli altri sono considerati in rapporto ad esso. Presente e passato.

Etico + emico: entrambi i punti di vista sono accettabili, l'importante è individuare la distanza che intercorre tra i due. Questa distanza è una prospettiva che gioca continuamente.

Etnocentrismo: opposto al relativismo, concezione per la quale il proprio gruppo è considerato il centro di ogni cosa e tutti gli altri si sono considerati e valutati in rapporto ad esso.

Aborrito dagli antropologi però l'etnocentrismo è un tratto che accomuna la maggior parte dei gruppi umani presenti/passati.

2) ricerca antropologica > tre stadi operatrici: descrizione, analisi, interpretazione.

Il ricercatore definisce l'ambito della ricerca e determina i concetti da mettere in evidenza.

Condizionata anche da personalità/genere/età/nazionalità

PADRI FONDATORI > antropologia moderna

Morgan, Taylor, Frazer > antropologi che lavorano su materiale di secondo nome senza viaggiare, il vero antropologo vive di quello che studia.

1° corrente > evoluzionismo sociale: teoria che tenta di applicare alle società le teorie di Darwin.

Morgan individuò tre stadi evolutivi: selvaggio (africa) > barbarie (asia) > civiltà (europa)

L'evoluzionismo è sostanzialmente etnocentrismo, considera il diventare occidentali come unica possibilità di sviluppo.

La disciplina abdirà l'evoluzionismo che rimane ancora oggi nel pensiero comune.

2° corrente > diffusionismo: nasce in Germania, corrente di scarso successo di cui molti assumono il pensiero senza riconoscerlo. Il diffusionismo puntava ad identificare aree culturali in cui si riscontrassero tratti comuni > si potevano individuare alcuni punti di irradiazione da cui si sarebbero diffusi elementi della cultura originaria.

SCUOLA AMERICANA > culturale, parlano di tratti culturali.

Gli americani si concentrano sulla psicologia, interessati al rapporto tra cultura e individuo

Maggiori esponenti: Boas, Lowie, Kroeber, Kluckhohn Sapir > trattano di aree culturali, su quegli elementi che potevano contribuire a determinare un insieme omogeneo tenendo conto delle specificità storiche di ogni area.

SCUOLA SOCIOLOGICA FRANCESE: si fondava sull'osservazione empirica per conferire uno statuto di scientificità ai dati e sull'idea di considerare i fenomeni sociali come vita propria, indipendente dai singoli.

Svolta nell'antropologia moderna: **Malinowski** e Brown > abbandonarono il loro studio per recarsi sul terreno, dando vita alla pratica dell'osservazione partecipante.

Ricerche che portano al **FUNZIONALISMO** > termine che descrive le società umane; ogni società mette in atto funzioni, il pregio del funzionalismo è la cancellazione dell'evoluzionismo affermando che nessuna società è superiore alle altre.

Scuola di Manchester: gruppo di antropologi africanisti > Turner (principale)

Studia i rituali e la loro funzione sociale, parla di struttura e antistruttura della società.

Turner intuisce che le società non sono in equilibrio ma vivono di piccoli conflitti e opposizioni > è la prima a prevedere il cambiamento > questi antropologi analizzano in chiave processuale e sincronica.

Padre delle correnti strutturalistica > **LEVI STRAUSS**; il concetto di strutturalismo nasce in linguistica da strutturalisti russi che cercano tra le varietà delle lingue dei modelli che si ripetono. Si pone come obiettivo di dimostrare l'unità psichica del genere umano attraverso

l'individuazione di categorie universali della mente. Levi-strauss applica queste idee all'antropologia e lavora sui miti. Il mito non autore né epoca storica ben definita cercano matrici in un periodo di separazione.

ANTROPOLOGIA MARXISTA > Marx si occupa di una società occidentale che si sta industrializzando e finanzializzando.

Gli antropologi Marxisti invece applicano queste idee ad altre società; teorizzano che si può vivere senza capo.

MATERIALISMO CULTURALE > Usa, si rifà a Marx ma in modo più antropologico; padre Marvin Harris > si fonda sul principio secondo cui l'infrastruttura, che comprende i modelli di produzione e di riproduzione nonché l'ambiente determinerebbe la struttura mentre questa sarebbe determinante per la sovrastruttura. Propone una prospettiva che conduca a una vera scienza della cultura e alla individuazione di leggi generali.

3) **OSSERVAZIONE PARTECIPANTE**: è il pilastro portante della ricerca antropologica.

Quella che si chiama etnografia è la prima ed indispensabile fase della ricerca: la descrizione di ciò che si osserva, si ascolta, si intuisce nel corso della permanenza sul campo.

- la ricerca antropologica si basa sul metodo induttivo: parte da elementi dati, fatti particolari per poi giungere a considerazioni di carattere generale. - l'antropologia privilegia il metodo qualitativo > il lavoro antropologico si svolgeva in contesti più di scrittura (non era facile avere dati di tipo quantitativo). In epoca recente il contesto è cambiato > i ricercatori si sono trovati a fare i conti con archivi, statistiche, fonti scritte di vario genere. In alcuni casi i dati d'archivio e le fonti orali possono anche divergere.

- ogni antropologo ha bisogno di interlocutori > chiamati informatori > sono persone che hanno voglia di ascoltare rispondere a domande del ricercatore, compiendo un lavoro di analisi e interpretazione.

1) **IL CORPO**

- il primo modo in cui percepiamo le persone passa attraverso lo sguardo. L'uomo rende il proprio corpo simile all'idea che la società si è fatta del corpo.

- gli antropologi si sono spesso interrogati sul rapporto tra natura e cultura. Il corpo umano rappresenta lo strumento per affrontare la questione: l'uomo non ha sfruttato in modo originale la propria struttura fisica, ma l'ha completata con un apparato culturale.

- la cultura ha contribuito a influenzare la natura del nostro corpo, così come la lingua ha influito sulla distribuzione generica dei gruppi umani. L'intreccio e l'interscambio tra natura e cultura è continuo e costante.

- il corpo che accomuna è disegnato, scolpito e modellato in molti modi diversi. Dal tipo di acconciatura dei capelli, sulle pitture corporali, deformazioni > sembra che il corpo non soddisfi le esigenze degli individui > l'uomo con queste operazioni vuole sancire il suo distacco dalla natura, marcare la differenza per spostarsi sul terreno della cultura. L'uomo e il corpo

così come sono non funzionano > adeguarlo, riempirne i vuoti strutturali con espedienti culturali. Non soddisfatto del proprio corpo.

2) I CAPELLI

Le pettinature in Africa sono regolamentate in base allo stato celibe/sposato.

Sono gli elementi più facili da modificare > le acconciature hanno segnato dei simboli di identità. Sono l'espressione di appartenenza ad una società, gruppo, moda, epoca.

Es. Dreadlocks > caratteristici delle popolazioni oromo dell'Etiopia, rappresenta per molti giamaicani e afroamericani un'idea di resistenza ed identità legate alla loro origine africana ed espresse attraverso i rastafari > essere rasta significa aderire ad un movimento di pensiero e musicale > Bob Marley ha reso l'acconciatura una sorta di marchio che permette di autorappresentarsi rispetto agli altri. La musica reggae si fonde con il rastafarianesimo.

Es. capelli lunghi caratterizzano rivoluzione pop anni 60, diventano segno di provocazione e simbolo di un'epoca. Rivoluzione punk cambia la musica e prerogative culturali, pettinature con colori sgargianti e piercing.

3) PITTURE

Colorarsi ed abbellirsi, disegnare il volto non solo per mode imperanti ma anche per stato d'animo, estetica appartenente ad una cultura diversa da un altro

Trucco > in occidente solo femminile, alcuni personaggi si pitturano a immagine dell'animale totemico. La pittura è temporanea > alcune popolazioni usano i colori come linguaggio.

4) TATUAGGI

Pratica nata in polinesia, serviva a distinguere lo status sociale degli individui (capi, uomini liberi...); nei Mahori il tatuaggio ha un valore spirituale, non solo estetico, i marinai del sud ne adottarono la tecnica attribuendole però un significato diverso > diventa marchio punitivo e d'infamia per prostitute, galeotti,...

Occidente > marchio di infamia > nazisti sugli ebrei

Giappone > simbolo di bellezza per le donne;

oggi nella nostra società si è diffusa con accezione estetica, di legittimazione, assume un mezzo estetico/carattere più politico. Tatuaggio conserva la sua valenza di marchio d'identità.

L'uomo vive il corpo come una pagina bianca su cui scrivere e raccontarsi.ù

5) DEFORMAZIONE

Nella modifica del corpo si va oltre la pelle, che è l'ultima parte che ci separa dal mondo. Il dolore è vissuto come esperienza necessaria > il corpo diventa supporto e mezzo per attraversare la soglia della normalità e acquisire status diverso.

Oggi > interventi di chirurgia plastica

6) GENERI

Attraverso il corpo distinguiamo il sesso degli individui. Due temi fondamentali per l'antropologia : non basta essere modellati in un certo modo per essere considerati uomini; essere uomo legato al concetto di virilità.

Il genere è una categoria simbolica, prodotto di una costruzione culturale, un'icona sociale che porta con se delle implicazioni morali. Il modo in cui si concepisce l'essere femmina/maschio risulta differente da cultura a cultura. Un individuo è maschio per nascita, diventa uomo per costruzione.

Generi di mezzo>: nella letteratura antropologica vengono indicati berdaches > assumevano abbigliamento e comportamenti caratteristici delle donne, ruolo riconosciuto e godevano di uno status che ne faceva spesso intermediari tra uomini e dei.

Non significa necessariamente omosessualità o transessualità > concetti tipici della nostra cultura.

Genere di mezzo > costruito forzatamente

7) LA CONCEZIONE DEL CORPO

In tutte le società le persone a loro modo si vestono > è una costruzione culturale che fa dell'ABITO una seconda pelle.

- La lettura del corpo cambia nel tempo e nello spazio
- L'aspetto estetico del vestire si coniuga con il senso pudore
- L'utilizzo del corpo come espressione morale è reso ancora più evidente dalle varietà di attribuzione alle diverse parti di esso di una valenza morale ed estetica che definisce i confini etici di ogni società.

8) IL CORPO DOPO LA MORTE

Percepriamo il corpo come un fatto culturale e neppure dopo la morte lo abbandoniamo completamente nelle mani della natura.

Il nostro corpo riconquista una dimensione sociale. La morte riporta il corpo nella società. Distrutto o conservato, il corpo non viene mai lasciato al proprio destino, i vivi ne segnano in qualche modo il percorso.

CEST LA VIE

1)VENIRE AL MONDO: nascita della vita, proseguimento della specie, assicura un futuro.

Trobiriani > una nuova vita iniziava con la morte, il defunto segue lo spirito sull'isola dei morti dove condurrà una vita simile alla terra. È più felice ma stancandosi di quella vita desidera tornare sulla terra per tornare indietro nel tempo.

Baktaman > bambino come una pianta che prende vita dallo sperma e poi si sviluppa nella pancia della madre, nutrendosi del suo sangue.

Docon > alla parola si attribuisce un potere fecondante. Parola cattiva > entra nell'orecchio, nel fegato, utero ma non da frutti.

Parola buona dell'orecchio va diretta all'utero, avvolgendolo. Si crea umidità per la procreazione, penetra nell'utero un germe d'acqua che si trasforma in essere umano.

2) LA NASCITA DI UNA COPPIA DI GEMELLI: considerata ovunque un evento eccezionale, in alcuni situazioni presagio positivo/negativo

Es Dogon, positivo, i bambini avevano valore superiore agli altri.

Il mistero della nascita da vita a numerose interpretazioni tese a fornire un senso all'esistenza umana. Nascita e morte sono legate tra di loro. Sono due fasi della vita sottolineate da eventi rituali. Si spiega il mistero della vita e l'ordine sociale a cui si attengono gli uomini nella loro esistenza terrena. Nella moderna medicina si può concepire un figlio mediante la fecondazione artificiale, utero in affitto > oggetto di discussioni > per alcuni nuove possibilità per altri si devastala creazione divina.

3)BAMBINI

Definizioni informali: bambino, ragazzo, giovanotto, adulto, anziano > esprimono forme di classificazione che corrono parallele al calcolo aritmetico ed esprimono la percezione che si ha di un individuo. Queste definizioni sono definite: gradi d'età informali > su queste si modellano i comportamenti degli individui.

Lo status dei bambini non è un dato naturale, ma il prodotto di determinate condizioni che porta ad una società a definirlo sulla base delle necessità.

1° grado > bambini; il termine e i suoi equivalenti non indicano un'età precisa ma una condizione sociale del piccolo individuo; quando si cessa di essere bambini? Non esiste un'età assoluta e ogni cultura determina il passaggio in base a elementi diversi. Nella società occidentale contemporanea è la scuola a stabilire la scansione delle prime fasce d'età. I sistemi di classificazione non mutano in funzione della diversità culturale, ma anche all'interno di una stessa società con il trascorrere del tempo. Nelle generazioni passate il termine bambino non era associato come al mondo d'oggi in un concetto di divertimento, gioco e primo apprendimento. In passato i bambini lavorano e dipendeva da questioni sociali > condizioni di una società per la crescita di un individuo.

Lavoro minorile > lingua inglese distingue due tipologie di lavoro: work e labour.

Il primo lavoro fuori dalla famiglia, impiego salariato inserito in un processo produttivo esterno alla famiglia. Il secondo attività svolta dai bambini all'interno del contesto familiare.

4)L'ETA' COLLETTIVA

Il concetto di età di cui ogni società fa uso quotidiano è un prodotto culturale non contemporaneo al processo di invecchiamento fisico.

1 l'età prodotto culturale al quale si assegna un valore relativo e si usa per scopi sociali. Il valore attribuito non è più al singolo e diventa collettivo. Principale snodo in Italia è la maggiore età > si acquisiscono diritti e doveri.

2 l'età condiziona i rapporti umani in società complesse.

3 ogni cultura attribuisce alle varie fasi della vita progetti e aspettative diverse che determinano la struttura sociale.

4 in molte società l'età è organizzata su un sistema di classi d'età > istruzione culturale e politica che mette in relazione età biologica più età sociale, crea una struttura che lega età degli uomini ai loro ruoli e status.

I sistemi di classi d'età stabiliscono un ordine mentale e strutturale all'interno di una popolazione, creando categorie basate sull'età e sulla generazione, come un sistema di parentela > assicurano una regolarità demografica e stabilità sociale all'interno della popolazione.

5 calcolo età dato assoluto

6 3 tipi di età:

- Anagrafica: esiste dall'apparato statale, non indispensabile in passato, esiste grazie al documento d'identità.
- Biologica: grado di invecchiamento del nostro corpo
- Sociale: competenze che una società attribuisce ad una data età anagrafica, coincide con quella sociale

L'età può condizionare i rapporti umani anche in società complesse; maschi: passaggio adolescenza all'età adulta; femmine: il passaggio è legato al ciclo biologico

Sistemi di classi d'età > sono le varie fasi della vita che si classificano, si codificano con diritti e doveri e avvengono con un rito contemporaneo. Istruzione culturale e politica che relazione l'età biologica, anagrafica con l'età sociale.

AMMALARSI

Il nostro corpo finisce per declinare ad essere soggetto a malanni. Si analizza l'esperienza della malattia individuando due chiavi di lettura:

disease > ciò che il medico identifica come male alterazione nel funzionamento del nostro organismo, disfunzione, rottura, danno.

Illness > esperienze di dolore e sofferenza che l'individuo vive in 1° persona. Opposto rapporto > un cancro ha un grado alto di disease e un grado basso di illness.

MORIRE

Se la fase terminale, il morire, comporta un ripiegamento su se stessi e su pochi intimi, la morte riporta il corpo nella società. La fine di una vita non è solo la fine di un uomo, ma di una parte di società rimettendo in discussione le relazioni tra i supersisti.

PENSARE E MANGIARE

- Una domanda che viene spesso posta ad un antropologo riguarda il cibo. Il cibo e la cucina rappresentano un modo per porre in relazione diversi piani di analisi: ecologico, tecnico, sociale e simbolico.
- L'uomo necessita di 2000 kcal al giorno per poter vivere; l'umanità si nutre grazie ad una lista di alimenti, vegetali e animali addomesticati nel neolitico, ma non tutti mangiamo tutto e non solo per mancanza di disponibilità > in molti casi si tratta di abitudini o regole culturali costruite.

TABU' > termine entrato a dicitura far parte del linguaggio comune; indica un divieto (proibizione di alimentarsi di carne suina per ebrei e musulmani).

Esistono diversi aspetti legati al cibo > nutrizionale, inerente al gusto > divieti

Nutrizionale > riguarda l'aspetto biologico degli esseri umani e dipende da fattori di tipo ecologico ed economico politico. Il cibo (Levi Strauss) oltre ad appagare un fabbisogno calorico deve prima di tutto soddisfare un appetito simbolico, buono da pensare.

Concetto di purezza > certi cibi non vengono mangiati perché impuri, esplosione del biologico = stessa idea. Slow food > create narrazioni sul cibo riportandolo alla tradizione > spesso sono menzogne che mirano a fare del cibo una esperienza filosofica.

Il cibo e la musica: metafore dell'umanità perché si mescolano continuamente.

Duello alimentare > cannibalismo (come alimentazione non è mai esistito)

PER GLI DEI, CONTRO GLI DEI

Il cibo diventa un medio importante nella comunicazione con il sacro. Dall'antichità gli uomini hanno praticato offerte agli dei in forma di cibo > tale usanza continua in vari aspetti.

L'offerta alimentare si trova in molti culti tradizionali nelle diverse parti del mondo. Es. oggetti, statuette che rappresentano divinità > revocano il dio, lo rendono materiale, si portano offerte di cibo/bevande perché raffigurano allusivamente l'immagine del corpo umano. possiedono una forza vitale in quanto materia > materia che diventa essenziale per la creazione dei dispositivi simbolici.

CIBO COME MARCHIO

L'abitudine al consumo fa sì che un piatto diventi tipico, costruito, modellato sulla consuetudine, su un piano italiano > maccheroni, francesi > mangiatori di rane.

Le abitudini alimentari creano dei gruppi di definizione o appartenenza, in alcuni casi il gruppo viene definito con scopo derisorio, a volte è il gruppo stesso a fare di un piatto/bevanda un elemento di orgoglio e identificazione.

Ci si identifica per ciò che si mangia e ci si distingue per ciò che non si mangia.

Certi prodotti si legano ad un territorio > tipicità, denominazioni d'origine ma il loro consumo può essere un tipo di appartenenza, non più territoriale ma di classe/genere/ceto/rango/ideologia. Es. mangiare biologico > scelta solutistica ma anche appartenenza ad un determinato movimento che non si limita all'alimentazione.

Cibo diventa una discriminante di genere.

CIBO TRADIZIONALE

Cibo straniero consumato come proprio. I commerci, le scoperte, le esplorazioni hanno portato novità sulle tavole della gente.

- Cibo grande viaggiatore > es. nord italia " > polentoni > se non fosse stato per Colombo che importò il mais non sarebbe esistito e potuto coltivare nelle vallate alpine > la polenta oggi è considerata il più tradizionale e popolare dei piatti. La polenta non è autoctona (abitudine del consumo), è tradizionale perché si pensa così.
- La tradizione è il prodotto di una proiezione del presente sul passato piuttosto che di una continuità storica profonda.
- Mangiare un piatto tipico diventa un momento di condivisione della storia e tradizione di un territorio/comunità.
- Il prodotto locale nasce nel momento in cui viene definito su scala globale.
- La tipicità che si richiama a una tradizione artigianale e suscettibile di variazioni locali finisce per diventare uno standard che si rifà a parametri ufficiali e riconosciuti internazionalmente
- La ricerca del cibo tradizionale porta a paradossi. Cibi considerati poveri > diventano tipici/tradizionali > prezzo caro > classi più agiate mangiano cibi poveri a prezzo elevato.

SAPER MANGIARE

La condivisione del cibo è un atto del forte valore simbolico e come ogni sistema simbolico ha le sue regole. La collocazione e disposizione dei commensali durante un pasto è un altro elemento rivelatore della concezione di rapporti sociali in una determinata società.

CONNECTING PEOPLE

Comunicare l'un l'altro, scambiarsi informazioni è natura. Tenere conto delle informazioni che ci vengono date è cultura.

La comunicazione verbale (e non) è alla base delle società umane, indispensabile alla loro creazione, funzionale al mantenimento; determina i cambiamenti e segna l'identità.

- 1) Parlarne per esseri umani > la comunicazione è un problema di elaborazione e rielaborazione dei codici che ci vengono trasmessi. Un antropologo parla, conversa > dialoghi che possono avvenire in una lingua franca.
- Lingua > mezzo indispensabile per la comunicazione; attraverso lo studio di una lingua è possibile comprendere come la società che si studia organizza il suo pensiero. La parola/scambio verbale > fondamento società umana. Attraverso la lingua si definisce il mondo che ci circonda, si classifica, descrive, si dà voce ad una fantasia affermando la nostra identità.
 - Nel mondo ci sono 6000 lingue e 200 nazioni; in molte sono definite dialetti: una lingua è un dialetto con un passaporto e un esercito.
 - Una lingua non è solo un insieme di suoni, è soprattutto un sistema organizzato di simboli > esprimono pensieri e sentimenti del gruppo che la parla, è il prodotto di una selezione di unità sonore che trasformano il linguaggio da semplice suono in una composizione simbolica realizzata con materiali limitati.
 - Lingua implica un'elaborazione del concetto > la lingua crea il mondo
 - Ogni lingua teatralizza, ha modi diversi di comunicare, la lingua non è solo uno strumento per registrare la realtà: contribuisce a creare la realtà.
 - L'antropologia del linguaggio è lo studio dei parlanti come attori sociali e della lingua come risorsa su cui basare l'interazione sociale. Un antropologo deve pensare alla lingua come atto sociale e studiare ciò che le persone hanno con la lingua. Noi siamo nel mondo grazie al linguaggio e grazie al linguaggio interpretiamo e creiamo il mondo.
 - Ogni società prevede un modo giusto di conversare e secondo Malinowski si chiama contesto di situazione.
 - Una lingua non è fatta solo di parole ma anche di gesti, comportamenti, estetismi; è inserita in un contesto sociale e stabilisce connessioni tra il parlato e l'ordine sociale.
 - Essere parlanti di una lingua significa appartenere a una comunità linguistica
 - All'interno di un gruppo si incontrano individui che parlano più lingue, dialetti, forme gergali.
 - Lingua profondo marcatore d'identità, buona base su cui fondare il proprio etnocentrismo.

COMUNICARE ALTRIMENTI

Oltre alle parole esiste una comunicazione gestuale che accompagna la parola, ne sottolinea l'importanza e in alcuni casi la sostituisce.

- Nella nostra esperienza quotidiana utilizziamo spesso forme di linguaggio non verbali es. strizzare l'occhio a qualcuno
- Ogni società prevede un certo codice di comportamento considerato giusto. Il comportamento è un codice e una forma di comunicazione.
- Lo spazio può diventare la base di supporto per un linguaggio silenzioso.

IL SAPERE DELLA SCRITTURA